

Terremoto in Albania

Aggiornamento per le Caritas diocesane

10 dicembre 2019



Il bilancio del terremoto secondo le fonti governative

Un terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito l'Albania poco prima delle 4 del mattino, ora locale, martedì 26.11.2019, seguito da centinaia di scosse di assestamento di gravità variabile (**oltre 1300 scosse nell'arco di una settimana**).

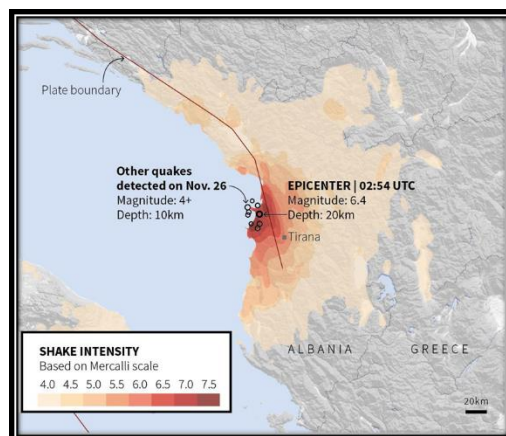
L'epicentro è stato vicino a Durazzo, la seconda città più grande dell'Albania, a pochi chilometri da Tirana, la capitale. 51 persone sono morte e oltre 2000 sono rimaste ferite.

Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per i distretti di Durazzo, Tirana e Lezhë. Dopo i primi giorni di caos, durante i quali le operazioni di ricerca e soccorso, ma anche le attenzioni mediche, si sono

concentrate nelle città di Durazzo e Thumanë, è iniziata da parte delle istituzioni locali una prima valutazione dei danni subiti. Le operazioni di verifica e controllo sono ancora in corso; in diverse piccole municipalità e nelle campagne le verifiche devono ancora essere effettuate.

I danni materiali (al 05 dicembre 2019 – fonte governativa)

- Nei distretti di Tirana, Durazzo, Lezhë, Kukës e Dibër, il bilancio preliminare dei danni ad oggi è il seguente:
 - Abitazioni distrutte: 1183 (Durazzo 1050, Tirana 131, Dibër 2)
 - Abitazioni gravemente danneggiate: 5497 (Tirana 1311, Durazzo 3821, Lezhë 168, Kukës 150, Dibër 13, Elbasan 34).
 - Abitazioni lievemente danneggiate: 3567 (Tirana 3248, Dibër 73, Elbasan 248)
 - Palazzi gravemente danneggiati: 558 (Tirana 35, Durazzo 461, Lezhë 56, Kukës 4, Dibër 1, Elbasan 1)
 - Palazzi lievemente danneggiati: 337 (Tirana 330, Elbasan 7)



- Istituti scolastici danneggiati: 28 (Tirana 11, Lezhë 5, Kukës 3, Elbasan 9)
- Cabine elettriche danneggiate: 15 (Tirana)
- Centri sanitari danneggiati: 12 (Tirana, Kukës, Kruja, Durazzo, Laç).

Settore sanitario

Al 5 dicembre, i cittadini che hanno ricevuto cure mediche presso gli ospedali del paese sono 913, dei quali 19 sono ancora ricoverati in ospedale, mentre altri 3 sono stati mandati all'estero per trattamenti speciali. Nel dettaglio, il bilancio sanitario dei cittadini colpiti dal terremoto è il seguente:

- 3226 visite effettuate nelle unità di alloggio
- 402 malati cronici ospitati nei centri d'accoglienza, ai quali è stata garantita il 100% della copertura delle spese mediche.
- 1669 bambini stanno ricevendo trattamenti psico-sociali nelle unità di alloggio
- 257 funzionari dei servizi sociali e psicologi al lavoro
- 340 medici e infermieri impegnati sul campo

L'unità per la valutazione dei danni del Governo albanese

Con l'istituzione dell'unità di coordinamento per la valutazione dei danni, è salito a 83 il numero totale di esperti arrivati in Albania da: Francia (4), Svizzera (2), Italia (8), Grecia (16), Macedonia del Nord (16), Stati Uniti (2), Turchia (8), Kosovo (20) e Israele (7). Nei prossimi giorni, inoltre, è previsto che anche Ungheria e Romania inviino i loro team di esperti. L'unità per la valutazione dei danni del sisma comprende anche funzionari albanesi dell'istituto di ingegneria del municipio di Durazzo, del Fondo dello Sviluppo e del dipartimento dell'Autorità Stradale, i quali si sono suddivisi in piccole squadre negli 11 comuni amministrativi del distretto di Durazzo.

Non è stato ancora comunicato il numero ufficiale di sfollati, sebbene migliaia di persone dormano in tende, palestre scolastiche, alberghi, case di parenti o amici e persino in auto. Alcuni sfollati hanno lasciato il paese trasferendosi in Kosovo e in altre località limitrofe. Il governo albanese sta cercando di promuovere l'accoglienza degli sfollati presso i vari alberghi del paese.

Le criticità del coordinamento tra le autorità locali e la società civile

Molte sono le criticità che sono emerse in questi giorni, a partire dal difficile coordinamento degli interventi sul territorio, ad una poca chiarezza e conoscenza dei dati e dell'impatto sul territorio, alla confusione dell'organizzazione degli aiuti. Per far fronte a questa criticità il Governo ha nominato a fine novembre il Ministro dell'Agricoltura quale commissario capo dell'organismo di coordinamento per la risposta all'emergenza.

L'azione di Caritas Albania (CA)

a) Approntamento del piano di emergenza e organizzazione delle prime attività

Nelle ore successive alla scossa più forte, Caritas Albania ha attivato il protocollo di emergenza, attraverso il quale tutto lo staff della Caritas Nazionale, supportato dal personale delle Caritas Diocesane, è stato coinvolto nelle attività di intervento in favore delle popolazioni terremotate.

Attraverso questo protocollo si sono attivate una serie di procedure amministrative e gestionali relative a sicurezza, *safeguarding* e all'organizzazione di una struttura operativa ad hoc.

Sin dalle prime ore sono state interpellate Caritas Europa e Caritas Internationalis, per l'ampiezza dell'emergenza. Pertanto, immediatamente numerosi membri del Network Caritas sono stati chiamati a supportare Caritas Albania. Sin dalle prime ore Caritas Italiana (già presente in loco), Caritas Europa, Caritas Austria, Caritas Svizzera e CRS (Caritas Americana) hanno accompagnato la Caritas nazionale con personale esperto per mettere a punto un primo piano di emergenza e organizzare le successive fasi di lavoro.

L'equipe di lavoro di Caritas Albania, con il supporto di queste Caritas, ha così elaborato una dettagliata analisi dei bisogni coinvolgendo tutto lo staff nazionale e delle Caritas Diocesane albanesi. Ha inoltre predisposto un "*Rapid Response Appeal*" cioè un progetto di risposta rapida all'emergenza, che è stato inviato alle Caritas del Network per la ricerca dei fondi necessari per finanziare le attività di questi primi mesi. Il progetto è descritto al punto c del presente documento.

Questo strumento permetterà a Caritas Albania di operare immediatamente in questi primi due mesi, ed utilizzare questo arco di tempo per sviluppare un piano di lavoro (*Emergency Appeal*) più strutturato e di lungo periodo, che molto probabilmente sarà pronto per febbraio. Questa tempistica è stata dettata anche dalle difficoltà di coordinamento dell'emergenza da parte delle autorità nazionali e dallo stato di emergenza messo in atto dal Governo albanese, che limita in alcuni casi l'operatività delle organizzazioni non governative. Probabilmente in questi 2 mesi il quadro operativo e legislativo in cui poter operare sarà più definito e chiaro e si potrà con più facilità delineare possibili ed ulteriori piste di lavoro e programmazione a favore delle popolazioni terremotate.

Caritas Albania utilizzerà questi 2 mesi per dettagliare ulteriormente l'analisi del territorio e i dati raccolti dai propri operatori, dalle Caritas Diocesane Albanesi.

b) Valutazione dei bisogni e primi risultati del lavoro di monitoraggio di Caritas Albania

A causa della mancanza di informazioni dalle aree interessate, Caritas Albania (CA) ha condotto una rapida valutazione dei bisogni nel periodo 28.11-02.12.2019. La valutazione è stata costruita ed elaborata attraverso:

- visite sul campo dello staff in 27 località: Durazzo, Thumanë, Pezë, Ndroq, Vaqarr, Vorë, Mamurras, Kamza, Bathorë, Laç, Shijak, Torovicë, 2 hotel a Shengjin, Gramsh, Bubq e villaggi circostanti, Lezhë, Ishem, Sukth, Mat, Rreshen, Peqin, Kavaja, Rrogozhina, 3 hotel a Golem;
- Focus Group e Questionari con la rete di parrocchie e congregazioni religiose (16 in totale) appartenenti alle comunità colpite dal sisma;
- Focus Group con i direttori della Caritas diocesane;
- Analisi documentale delle relazioni del governo e degli articoli di stampa.

Le visite di monitoraggio del territorio continueranno per i prossimi mesi per monitorare la situazione e definire con maggiore attenzione le prossime azioni di Caritas Albania.

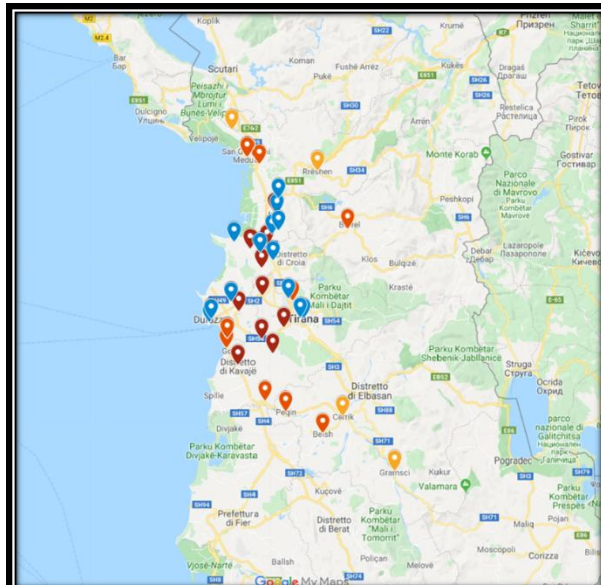


Figura 1.mappa dei luoghi visitati; in blu le parrocchie colpite

Dal lavoro già svolto in questi giorni, come già anticipato, emerge un quadro più grave del previsto: i danni subiti sono molto ingenti e circa 30.000 sono le persone non potranno tornare nelle proprie case. In alcune località è stata fornita un'assistenza minima da parte delle autorità locali e dei privati, ma non è coordinata e non copre i reali bisogni della popolazione. Molte persone hanno lasciato la città di Durazzo perché la situazione continua ad essere pericolosa per le scosse di assestamento. Nelle aree rurali e nei villaggi, le persone preferiscono stare vicino alle loro case per proteggerle da possibili saccheggi e per prendersi cura dei loro animali. Molte le persone che hanno trovato una sistemazione presso parenti e amici, molte quelle che alloggiano in strutture temporanee (scuole, tende, ecc.), diverse quelle che hanno trovato riparo nelle proprie auto. In un villaggio (Mamurras), l'approvvigionamento idrico è danneggiato e l'acqua potabile è contaminata.

Circa 2680 persone sono sfollate in Kosovo, nelle città di Gjilan (317), Prizren (1063), Peja (723), Mitrovica (110) e Prishtina (474). I più vulnerabili sono gruppi come bambini, donne, anziani e persone con disabilità. Questa presenza naturalmente solleva una serie di interrogativi per il futuro, in particolare per i bambini che dovranno frequentare la scuola. Manca al momento un coordinamento con le autorità albanesi, che premono per il rimpatrio di tutti gli sfollati.

Cresce la tensione nei confronti delle autorità locali perché mancano le informazioni e un'attenzione adeguata alle diverse esigenze delle famiglie, in particolare di quelle con persone con disabilità, malattie, o con anziani e bambini. In alcune aree, si sono incontrati alcune comunità Rom che seppur gravemente colpite, non stanno ricevendo aiuti dalle autorità locali.

I principali bisogni identificati sono:



- **Alloggi:** molte case sono state distrutte o sono inagibili. Nonostante le azioni delle autorità locali per trovare una sistemazione temporanea a tutti gli sfollati, sono molti ancora coloro che non hanno un riparo. C'è quindi un bisogno per sistemazioni temporanee, ma anche di riabilitazione futura di alcune strutture.
- **Servizi:** mancano servizi e articoli per l'igiene personale.
- **Beni di prima necessità:** c'è un urgente bisogno di coperte, materassi, biancheria per i letti e articoli invernali.
- **Servizi di sostegno psicosociale** per gli sfollati e le comunità colpite, così come organizzare degli spazi adatti per accogliere i minori e organizzare attività scolastiche o di doposcuola.
- Per alcune comunità è necessario organizzare la

distribuzione di generi alimentari, soprattutto per i bambini.

c) **Il Piano Rapido d'Intervento di Caritas Albania**

Il Piano Rapido d'Intervento predisposto da Caritas Albania e che riguarderà i prossimi **2 mesi**, tiene conto dei risultati del faticoso lavoro di analisi e valutazione dei bisogni, delle risposte messe in atto dalle autorità locali e dalle altre istituzioni presenti sul territorio, ma anche degli scenari ancora mutevoli rispetto a possibili ruoli e compiti che possono essere svolti dalle organizzazioni non governative.

Per questo motivo, Caritas Albania ha adottato un approccio flessibile rispetto a obiettivi e attività da mettere in campo, come anche per il metodo di lavoro, al fine di adattare il piano di lavoro alle necessità dei prossimi mesi e alle indicazioni che perverranno dalle autorità locali.

Il Piano prevede:

Obiettivo 1:

- **garantire un riparo temporaneo per 250 sfollati**

Sin dalla prima notte dopo il terremoto, la rete locale della Caritas e della Chiesa in Albania (parrocchie, congregazioni, missioni) ha aperto le sue porte e offerto alloggio alle persone colpite. Attualmente, la rete della **Chiesa ospita circa 200 persone** nelle sue strutture. Considerando l'entità dei danni, l'elevato numero di sfollati e la mancanza di alternative per l'alloggio, la rete della Caritas in Albania continuerà a offrire un riparo temporaneo alle persone attualmente ospitate e cercherà di aumentare il numero di persone ospitate in parrocchie e congregazioni aggiuntive. La priorità sarà data alle famiglie e alle persone sfollate estremamente vulnerabili, come le famiglie con bambini, le persone con disabilità, gli anziani e i

malati. La Caritas Albania fornirà un contributo finanziario a queste parrocchie, congregazioni e missioni per aiutare a sostenere i costi associati all'alloggio, tra cui alloggio, cibo, pulizie e servizi (elettricità, riscaldamento).

- **garantire 10 rifugi alternativi per circa 50 persone.**

Caritas Albania sta attualmente valutando altre opzioni di ricovero temporaneo, per famiglie che vivono nelle aree rurali, che si rifiutano di trasferirsi in hotel o nei campi perché la loro principale attività economica è vicino alla loro casa, come l'allevamento di bestiame, la coltivazione e le officine artigianali. Molti hanno già allestito le proprie tende improvvisate, non adeguate alla stagione invernale. La Caritas cercherà di supportare queste famiglie con tende, container o roulotte o altre possibili soluzioni temporanee di medio termine.

Obiettivo 2:

- **sostenere i bisogni primari della popolazione colpita**

La valutazione dei bisogni ha mostrato chiaramente che la popolazione colpita ha difficoltà a soddisfare i propri bisogni fondamentali: cibo, acqua potabile, letti / materassi / coperte, vestiti adeguati all'inverno e articoli igienici non sono facilmente disponibili per queste persone. Caritas Albania ha ricevuto diverse donazioni di beni materiali che sono stati distribuiti alla popolazione colpita e continuerà a farlo l'attivazione di canali di trasporto e distribuzione adeguati. Oltre alle donazioni materiali, Caritas Albania sta procedendo all'acquisto in loco dei prodotti richiesti.

Gli articoli da acquistare sono:

- Kit alimentari per 2.000 persone
- Kit igienici per 2.000 persone
- Letti, materassi, coperte per 500 persone
- Abiti invernali per 500 persone

Numero stimato di beneficiari: 5.000 persone

Obiettivo 3

- **assistenza psicosociale alla popolazione colpita, animazione per i bambini e spazi adeguati all'incontro.**

Uno dei principali bisogni sottolineati in tutti i luoghi valutati da CA è il supporto psicologico (PSS). Migliaia di persone hanno perso tutto, sono costretti a vivere in alloggi di fortuna e si stanno rendendo conto che richiederà molto tempo prima di poter tornare ad una vita ordinaria. CA ha una vasta esperienza in questo ambito. Per questo motivo, ha attivato 3 team per il supporto psicosociale alla popolazione colpita, in particolare a casi estremamente vulnerabili.

Numero stimato di beneficiari di PSS: 75 persone a settimana.

Obiettivo 4

- **valutazione dei bisogni a medio e lungo termine della popolazione colpita**

Il Piano rapido d'Intervento garantirà un sostegno alla popolazione per i primi due mesi dopo il terremoto. Considerando le dimensioni dei danni e la vasta area interessata, CA deve nel frattempo organizzare e pianificare una risposta a medio e lungo termine.

Da una parte ci sono molte comunità locali, specialmente nelle periferie delle grandi città (Tirana, Durazzo) e nelle aree rurali, ancora isolate, nelle quali le istituzioni locali o le ong sono poco presenti e delle quali si hanno poche informazioni. Spesso gli unici dati sono quelli forniti dai volontari o persone di contatto della Chiesa locale o il personale della CA che è andato sul campo. Dall'altra il piano di primo intervento prevede l'attivazione di un meccanismo che monitori e valuti l'impatto dell'intervento proposto. Per questo, CA continuerà a raccogliere e analizzare informazioni sulle esigenze della popolazione durante questi primi due mesi e sulla base delle informazioni ricevute, si strutturerà il piano di lavoro di medio e lungo periodo.

Nr. delle comunità permanentemente valutate e mappate: 30

C'è inoltre da considerare che molte persone (volontari) in Albania e all'estero stanno contattando CA per aiutare la popolazione colpita. I volontari saranno coinvolti principalmente in attività di animazione per bambini (gioco, divertimento, doposcuola), nell'aiutare le persone più vulnerabili nelle loro attività quotidiane (anziani, persone con disabilità) e nella distribuzione e trasporto di articoli di base.

Nr stimato di beneficiari di attività di volontariato: 200 bambini.

Beneficiari

I beneficiari diretti dell'intervento circa 5.500 persone. La selezione dei beneficiari sarà effettuata in modo coordinato tra il personale di CA, i direttori/coordinatori diocesani e rappresentanti della Chiesa sul campo. CA si coordinerà anche con altre istituzioni o ONG per evitare sovrapposizioni.

La priorità verrà data alle persone più vulnerabili, e tra queste: bambini, persone con disabilità, anziani, persone malate.

Costo totale dell'intervento: € 250.000,00

d) Linee guida della Conferenza Episcopale Albanese – KISH per l'intervento a favore dei terremotati

Caritas Albania ha condiviso sin dal primo momento con la Conferenza Episcopale Albanese (KISH) e la Nunziatura Apostolica in Albania le prime azioni di risposta all'emergenza, i risultati delle visite di monitoraggio e le azioni di coordinamento con le autorità locali.

Nella riunione del 5 dicembre scorso sono stati condivisi i criteri per coordinare le azioni nei territori che vedono coinvolte molte parrocchie e missioni delle diverse congregazioni operative in Albania. La **Conferenza Episcopale Albanese**, a fronte della dimensione dell'evento, **ha affidato a Caritas Albania il compito di coordinare tutte le attività afferenti a questo terremoto** conferendo un mandato di per sé già chiaro, e di conseguenza definire i criteri per la concessione di contributi per iniziative, progetti e richieste a fronte delle donazioni ricevute.

I criteri di intervento elaborati assieme al clero della Diocesi di Tirana Durazzo sono di:

- assicurare che le raccolte sia di generi di prima necessità che di fondi sia destinata principalmente ai terremotati;
- evitare iniziative non coordinate promosse da singoli individui e
- rafforzare il coordinamento, la comunicazione e la collaborazione all'interno della Chiesa e delle sue istituzioni;
- garantire trasparenza gestionale e finanziaria dei fondi ricevuti e dei processi decisionali;

La Conferenza Episcopale Albanese, a seguito della presentazione del piano di lavoro di CA ha inoltre ribadito di:

- Assicurare che gli interventi siano rivolti esclusivamente alle Diocesi colpite dal Sisma - Tirana-Durazzo, Lezhe, Rreshen e l'Amministrazione Apostolica del Sud d'Albania ed in favore delle popolazioni terremotate.
- Favorire il più possibile la raccolta delle risorse economiche attraverso Caritas Albania.
- Sviluppare il lavoro di intervento attraverso il supporto alle Caritas Diocesane coinvolte.

Caritas Albania ha messo a disposizione 4 coordinatori sui vari ambiti di intervento attualmente in corso: accoglienza, aiuti materiali, supporto psicosociale e scambio informazioni e mappature con le Parrocchie.

e) Attività di coordinamento di Caritas Albania

Caritas Albania sta lavorando in stretta collaborazione e coordinamento con tutti coloro che stanno intervenendo in risposta al terremoto. In particolare con:

- gli uffici delle Caritas diocesane. 4 sono Caritas diocesane albanesi (su 6) coinvolte dal terremoto: Tirana-Durazzo, Lezhe, Amministrazione del Sud, Rreshen. CA è in contatto permanente con i direttori e operatori delle Caritas diocesane e la maggior parte delle attività saranno attuate attraverso gli uffici di queste Caritas diocesane. Ci sarà in CA un coordinatore per il supporto alla rete della Chiesa;
- rete della Chiesa Cattolica in Albania. La rete di parrocchie, congregazioni e missioni è attiva nella risposta attraverso accoglienza, distribuzione di aiuti, impegno volontario. CA è in contatto con loro e sta coordinando l'intervento, con il supporto delle Caritas diocesane;
- CA coordina anche la presenza e l'assistenza fornite dalle altre Caritas europee ed è in contatto con Caritas Europa e Caritas Internationalis sin dal primo giorno della crisi umanitaria;
- istituzioni governative, istituzioni dell'UE, organizzazioni internazionali. CA sin dal primo giorno è stata in contatto con i principali uffici governativi responsabili della risposta alle emergenze e partecipa alle diverse riunioni. CA è inoltre in contatto con il gruppo di protezione dell'UE inviato in Albania e partecipa regolarmente alle riunioni di coordinamento da loro organizzate per condividere informazioni e piani con altre ONG e uffici internazionali (UNHCR, Unicef).

IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA E INDICAZIONI PER LE CARITAS DIOCESANE

Caritas Italiana è presente in Albania in questa fase con un operatore in loco e sta lavorando a fianco degli operatori di Caritas Albania per sostenerla:

- nel monitoraggio dei bisogni, definizione e attuazione del Piano di intervento;
- nel coordinamento delle Congregazioni italiane, Diocesi e Caritas diocesane che si sono attivate e che chiedono informazioni sui bisogni della popolazione. La presenza negli anni di tante Caritas Diocesane Italiane, gruppi movimenti, associazioni e parrocchie, sacerdoti, laici e volontari fa sì che sarà necessario nei prossimi giorni e mesi coordinare il lavoro di tutti coloro che vorrebbero mettersi a disposizione;
- nel coordinamento con la rete delle Caritas europee e nel supporto per la messa a punto sia del Piano rapido d'intervento che del successivo piano di riabilitazione di medio e lungo periodo.

a) Collaborazione tra Caritas diocesane italiane e quelle albanesi

Caritas Italiana, consapevole della vicinanza di molte Caritas diocesane e parrocchie italiane, sta programmando attività di coordinamento specifiche, al fine di valorizzarne le esperienze e le ricchezze di ciascuna, nell'ambito di un quadro operativo generale.

Si invita tutti coloro che intendono organizzare iniziative e/o missioni in loco di comunicarlo e di coordinarlo il più possibile con Caritas Italiana, affinché sia possa individuare sinergie tra le diverse proposte, coordinare le diverse progettualità proposte e sostenere Caritas Albania nel lavoro di accompagnamento e di coordinamento in loco. Si ricorda infatti che tale attività, viste le numerose visite ricevute da parte di molti di voi, comporta comunque delle conseguenze sul carico di lavoro degli operatori e volontari che sono principalmente impegnati sul fronte dell'assistenza ai terremotati.

b) Raccolta Fondi

La CEI ha stanziato 500.000,00 euro per gli interventi della Chiesa in Albania, attraverso Caritas Italiana. Una parte di questa somma sarà utilizzata per coprire alcune azioni dell'attuale piano rapido di emergenza e una parte invece sarà destinata al sostegno delle attività previste nella seconda fase d'intervento.

Sarà tuttavia necessario **reperire altri fondi vista l'entità dei danni** (le prime stime parlano di non meno di 600-700 milioni di euro di danni materiali), per finanziare sia il Piano rapido d'intervento che le successive attività di riabilitazione.

Molte Caritas diocesane italiane hanno organizzato o ha in programmazione una raccolta fondi per l'Avvento 2019. Si invita caldamente a convogliare le eventuali risorse raccolte al sostegno del Piano di azione della Caritas Albania, attraverso Caritas Italiana, specificando nella causale "Albania/Terremoto novembre 2019"

Considerato il mandato esplicito della Conferenza Episcopale Albanese a Caritas Albania di organizzare e portare avanti un Piano Nazionale di intervento per il Terremoto, che preveda un coinvolgimento diretto delle Caritas diocesane albanesi e delle Parrocchie colpite dal sisma, per accrescere l'impatto delle risorse ricevute e assicurare **un'equa attenzione alle diverse comunità colpite dal terremoto, si invita** le Caritas diocesane italiane a sostenere questo Piano Nazionale. Questa attenzione faciliterà il **coordinamento**

delle attività complessive, permetterà di **rafforzare la rete e la progettazione condivisa**, specialmente in un contesto quale quello albanese, nel quale le istituzioni e le precedenti crisi umanitarie hanno visto il verificarsi di esperienze negative, che hanno creato conflitto all'interno della Chiesa stessa, senza con ciò escludere missioni e parrocchie in loco che anche su vostra segnalazione verranno coinvolte e sostenute nel loro lavoro nei confronti dei terremotati.

c) Raccolta aiuti materiali:

In merito alla raccolta di beni materiali, **vi ribadiamo quanto scritto nelle note/comunicazioni e circolari precedenti, ovvero di non raccogliere aiuti materiale e/o beni alimentari.**

Poiché sappiamo che diverse parrocchie e comunità hanno attivato comunque raccolte di questi beni, è necessario sapere che il Governo albanese, a seguito della dichiarazione dello **stato di emergenza nazionale, previsto almeno fino al 28 dicembre, fa sì che tutti gli aiuti siano confiscati dalle autorità locali, affinché siano distribuite ai terremotati attraverso i canali governativi.**

La dichiarazione di stato di emergenza nazionale ha inoltre sospeso l'esenzione dell'Iva che la Caritas Albania ha avuto a seguito di un vecchio accordo con lo stato albanese.

Di conseguenza, ribadiamo che la raccolta e l'invio di genere alimentari e beni materiali è da evitare.

d) Attività di volontariato:

Nel corso dei primi giorni sono pervenute a Caritas Albania la disponibilità di numerosi volontari da diverse realtà italiane (gruppi e parrocchie).

Caritas Albania le sta registrando e cercherà di costruire delle proposte adeguate ai bisogni delle popolazioni e alle competenze dei volontari. Tuttavia è da considerare che al momento:

- l'accesso alle strutture di accoglienza è regolamentato dall'autorità pubblica;
- Caritas Albania richiede che ciascun volontario aderisca e sottoscriva alcuni documenti quali il codice etico, il codice di condotta, ecc.
- Caritas Albania sta predisponendo proposte operative all'interno del Piano di Emergenza di medio e lungo termine, che sarà pronto per il mese di febbraio 2020

e) Comunicazione

Questi giorni sono abbastanza delicati dal punto di vista della gestione delle comunicazioni. Le difficoltà organizzative da parte dell'autorità pubblica hanno portato ad un'attenzione particolare a tutte le informazioni che circolano nei media.

Si chiede pertanto una particolare attenzione nel far circolare le informazioni. In particolare si chiede di non pubblicare la presente circolare ma, eventualmente, di estrapolare solo le informazioni circa le progettualità pianificate.

Infine, essendo limitata al momento la possibilità di operare in maniera autonoma, ogni comunicazione che faccia riferimento ad interventi non coordinati con le Autorità pubbliche, può creare difficoltà operative in loco.

Ricordiamo il link del sito Caritas Italiana dove potrete trovare le prime info Emergenza Terremoto Albania, Comunicato stampa, photo gallery,...

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=8516&rifi=guest&rifp=guest